

Messineo: è un dissenso non una guerra

PALERMO. «Non c'è nessuna guerra in Procura a Palermo. C'è un dissenso, questo è vero, ed è certamente un problema da affrontare. Ne discuteremo insieme nelle sedi dovute». Lo ha detto il procuratore di Palermo Francesco Messineo, commentando i titoli di alcuni quotidiani locali che attribuiscono all'ennesima divergenza esplosa nell'ufficio giudiziario sulla conduzione del processo al Governatore siciliano Salvatore Cuffaro i toni di una vera e propria spaccatura.

«Niente guerra, niente spaccatura. Escludo che si possa parlare di una situazione conflittuale così grave - ha aggiunto Messineo -. C'è una discussione in atto sulle strategie processuali e sulla conduzione di determinati procedimenti, sulla quale rifletteremo nelle debite sedi».

Messineo non era a Palermo mercoledì, mentre nell'aula del processo alle cosiddette «talpe» della Dda, che vede tra gli imputati Cuffaro (accusato di favoreggiamento a Cosa nostra), i due pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino pronunciavano la loro requisitoria.

De Lucia, affrontando la posizione processuale di Cuffaro, ha rilevato «l'insussistenza» dei requisiti di base per la contestazione del concorso esterno in associazione mafiosa.

Messineo è titolare, con gli aggiunti Alfredo Morvillo e Giuseppe Pignatone, di una nuova indagine su Cuffaro aperta recentemente proprio per concorso esterno in associazione mafiosa. Da qui la precisazione di Morvillo, che ieri ha definito quella parte della requisitoria «una valutazione individuale dei due sostituti titolari del processo».

«Conto di incontrare al più presto i due pm per procurarmi altre e più puntuale informazioni sulle caratteristiche delle valutazioni da loro espresse in udienza - ha precisato Messineo - non ero al corrente della loro iniziativa, ne parleremo insieme appena possibile».

Messineo spiega poi che «non c'è e non c'è mai stata alcuna stasi processuale» per quanto riguarda la nuova indagine sul governatore siciliano Salvatore Cuffaro, aperta per concorso esterno in associazione mafiosa e autorizzata dal gip il 21 maggio scorso, che attende ancora di essere delegata ai sostituti.

«Sono in attesa delle proposte dei due aggiunti Morvillo e Pignatone, contitolari dell'inchiesta insieme a me, sui nomi dei sostituti che dovranno gestire il processo precisa Messineo - e poi si procederà immediatamente all'assegnazione. Ma anche gli aggiunti sono perfettamente in grado di gestire le indagini».

Così come lo sono, per Messineo, i capi degli uffici. Oggi il procuratore sarà presente, nel ruolo del pm, nell'aula dell'udienza preliminare che il gup Fabio Licata ha fissato per decidere se revocare o meno l'ordine di distruzione delle intercettazioni di alcune conversazioni telefoniche tra l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il presidente Salvatore Cuffaro.

«Sono io che ho scritto l'istanza di revoca della distruzione di quelle intercettazioni, trovo logico andare in udienza e non vi trovo nulla di anomalo».